

RIVISTA

DALMATICA

LUGLIO 1900



SOMMARIO

- A. Nagy** . *Il XII Congresso internazionale degli orient-
e gli studi filosofici (III).*
- L. Benevenia** . *Il Comune di Zara nel secolo XII.o (VI).*
- B. Sperani** . *Macchia d'oro (racconto).*
- R. Ferruzzi** . *L'arte e la III Esposizione di Venezia.*
- M. Bartoli** . *Due parole sul neolatino indigeno di Dal-
mazia.*
- Dr. A. De Cega.** *Un poeta meritevole di miglior fortuna.*
Cenno necrologico: *Antono Lubin.* — *Appunti bibliografici.* —
Notizie.
- Illustrazioni: *ritratto di Tuòne Udàina.*

ZARA

STAB. TIP. DI S. ARTALE

1900

RICORDANDO

A un amico d' arte.

Dove ne andasti, o balda carovana
de la mia gioventù?
la dolce musa de l'età lontana
or non m' arride più!

Dove andaste, o propositi fermati
ne' l banchetto de l' arte,
o sogni da sublimi innamorati,
o forze a terra sparte?

Uno solo de' cari goliardi
potessi riveder!
Solo una nota vostra, o antichi bardi
de' l vizio e de' l piacer!

Dove siete? L'ardita carovana
de' miei compagni erranti
non più attinge de l'arte a la fontana
la pura onda de' canti.

Non più commosso l' acceso intelletto
fa le rime fiorir;
perchè dovea sì presto a noi ne' l petto
la santa arte morir?

Povero amico! il dolce vin bevuto
or ti sembra veleno;
e il sigaro s'è spento, ed hai perduto
il gaio estro sereno.

E il sigaro, lo sai, spento che sia
non lo si fuma più;
nè odora il fiore de la poesia,
se morta è gioventù.

E noi siam morti; e assai ne sotterrammo
di bei sogni, ancor vivi;
e, ne lo scherno de la vita, odiammo
per diventar cattivi!

Ma la feroce rabbia iconoclasta
la mente ne gelò;
e, mentre, onesto, il cor gridava: — Basta! —
l'odio diceva: — No! —

Faticosa de'l cor fu l'agonia
ne la lotta co'l male;
e il demonio che dentro vi ruggia
chiedeva il funerale.

Oh, amico mio, perchè non arrivammo
a sotterrare il cor,
e l'ingenua onestà non soffocammo
sotto un mucchio di fior?

Perchè, illusi in eterno, andiamo in caccia
de la fata Morgana,
mentre sanguina il pie' che corre in traccia
de l'oasi lontana?

Forse, meglio così! Ne'l sol la fronte
non san tutti levar;
noi, senza Cirenei, dovremo a'l monte
la croce trascinar.

E, se tutta l'onesta anima pia
noi, stanchi, verseremo;
e co'l sangue de'l cor la lunga via
anche bagnar dovremo;

forse un giorno, a la biblica fontana
giunti, in mezzo de' fior,
verrà a lenir la pia Samaritana
le ferite de'l cor.

UGO INCHIOSTRI.

CUPIO DISSOLVI

(restituendo un albo).

Non io crebbi a inquinare con rimeria
gli albi o i ventagli a le signore belle,
nè l'arte austera e l'alma poesia
nacqui a rendere de' vulghi umili ancelle.

Nè rubo a Bertoldino o a'l Tremacoldo
de'l giullare il vaghissimo mestier;
nè, strimpellando, de le plebi il soldo
io ricerco o l'applauso lusinghier.

Rude e superbo artier, quando più frema
ne' misteri de l'anima l'idea;
quando commosso il cor torbido geme
a'l caldo soffio de'l pensier che crea:

allor le strofi mie balzano audaci,
libero stormo, ricercando il sol,
e tutto vibra l'essere a' fugaci
lampi, e s'impenna ogni mio senso a'l vol.

Godo, allora, a'l pensar che il verso mio
dovrà, senz'eco, a sera disparire;
e io vo' ne l'arte, come in grembo a Dio
san Paolo, dissolvermi e perire.

Pur che l'anima voli, altro non curo
ne chieggo lodi, o baci a la beltà;
e pur che balzi il core, io resti oscuro,
solo, in disparte, ne' l'immensità!

UGO INCHIOSTRI.